

Primo Piano

Lo scandalo delle infrastrutture



«Rischiamo il caos»

«In ogni caso, meglio che non sia quella la data. Stiamo parlandone con Anas e sto spingendo affinché venga rinviata, tra il 7 e l'8 maggio. Rischiamo il caos, altrimenti, nel weekend da "bollino rosso" a cavallo tra il 25 aprile e il primo maggio»



L'impegno del ministro

La data del 30 aprile era suonata come un impegno inderogabile, sul quale aveva preso posizione persino il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, poche settimane fa, durante la sua visita sul cantiere.

La beffa di Annone

«Un nuovo rinvio per il cavalcavia»

Sulla 36. Il sindaco: «Cambiamo data, non sarà pronto E poi è impossibile chiudere la strada durante le feste»

PATRIZIA ZUCCHI

La ricostruzione del ponte sulla 36 prosegue, ma non sarà nemmeno il 30 aprile la data dell'inaugurazione.

«Secondo me, per allora non sarà pronto – dice, a sorpresa, il sindaco Patrizio Sidoti – e, in ogni caso, meglio che non sia quella la data. Stiamo parlandone con Anas e sto spingendo affinché venga rinviata, tra il 7 e l'8 maggio. Rischiamo il caos, altrimenti, nel weekend da "bollino rosso" dei vacanzieri, che si sposteranno da Milano (e ritorno) a cavallo tra il 25 aprile e il primo maggio».

Le condizioni tecniche

Tuttavia, era arcinoto da un pezzo che, tra fine aprile e inizio maggio, le festività si sarebbero sommate ai sabati e alle domeniche, creando un lungo weekend; nonostante ciò, la data del 30 aprile era suonata come un impegno inderogabile, sul quale aveva preso posizione persino il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, poche settimane fa, durante la sua visita sul cantiere.

Ma Sidoti dice no: «Anzi tutto, non credo che ci siano le condizioni tecniche per rispettare la scadenza alla lettera: in un'opera pubblica di questa portata è peraltro assurdo fossilizzarsi sul giorno preciso segnato in calenda-

rio. È più importante fare le cose a regola d'arte e col massimo del buon senso: rispettare il 30 aprile a tutti i costi non va in questa direzione».

Principalmente, Sidoti solleva il problema del traffico «poiché, com'è noto, la statale 36 dovrà essere chiusa per consentire l'installazione della campata del nuovo ponte: come minimo, per almeno una nottata ma, secondo Anas, più probabilmente anche nel corso di una o due giornate. Rischiamo il caos e noi, come sindaci di tutto il territorio, non possiamo permetterlo: abbiamo già vissuto questa esperienza e – ricorda Sidoti – fu proprio in occasione del crollo del ponte, che avvenne alla fine di ottobre del 2016, causando l'interruzione della 36 durante il weekend lungo di Ognissanti; fu un delirio di code che assediò il territorio da Nibionno, fino a Bulciago, a Sirtori, per non parlare di Oggiono: lungo tutta la viabilità interna ai paesi, sulla quale si riversarono i gitanti provenienti da Milano, la circolazione risultò paralizzata. Si dovette correre ai ripari, con pattuglie straordinarie dei comandi di Polizia locale e dei carabinieri, modificando la programmazione dei semafori e quant'altro ma, neppure così, se ne venne a capo finché la 36 non fu riaperta.

Immaginiamoci – ribadisce Sidoti – tra il 25 aprile e il primo maggio prossimi, cioè in una stagione consacrata alle gite fuori porta: sarebbe un inferno».

Il male minore

Il male minore, per il sindaco di Annone, è rimandare: «Peraltro – aggiunge – il weekend lungo c'è anche per le imprese: non sono convinto, ripeto, che i lavori si concluderanno. Stanno procedendo speditamente, siamo arrivati alle componenti metalliche, ma non sono finiti. Sono fermamente convinto che sia, quindi, meglio per tutti prenderci qualche giorno in più: parliamo di una settimana, dopo tutto. Chiuderemo la 36 in un giorno ferialo, preceduto da ampia risonanza da parte di stampa e Tv. Siamo certi che gli autotrasportatori e i pendolari, conoscendo la zona, sapranno dove deviare senza appesantimenti. Al contrario, i villeggianti, che vanno e vengono da Milano solo nelle festività, causerebbero il caos non conoscendo altro che la 36 e, dirottati da lì, si perderebbero intasando le strade laterali, improvvisando inversioni e obbligando alla mobilitazione le forze dell'ordine, per dirigere il traffico straordinario: risorse umane che – conclude Sidoti – nemmeno abbiamo».



Ecco come si presenta ora il cantiere per la ricostruzione del ponte di Annone
FOTO MENEGAZZO



Operai al lavoro, il cantiere volge alle battute finali

Passaggi a livello guasti, la Lecco-Como va in tilt

Tempi biblici già martedì sera, treni completamente immobili e passaggi a livello bloccati il mercoledì mattina.

«La soluzione? Riunirsi in quattro o cinque, recuperare una macchina e arrivare in Svizzera così, e in ritardo di una vita». A una prima occhiata forse siamo stati pure noi a tirargliela, al referente del comitato pendolari Lecco-Como Giovanni Galimberti.

O forse la tratta è davvero così in crisi che, per la legge dei grandi numeri, ci voleva poco perché accadesse esat-

tamente il giorno dopo l'intervista. Sta di fatto che, mentre era ancora fresco nelle edicole il resoconto di ieri di Galimberti sui disagi e le prospettive della Como-Lecco, la cenerentola delle linee ferroviarie lombarde ha regalato l'ennesima giornata campale. «Delirio», non ci sono altre parole per Galimberti. «Martedì sera la linea era bloccata, i treni in ritardo, uno addirittura di tre ore, a causa di un guasto agli impianti di Cantù probabilmente dovuto al temporale. Già ieri sera si sapeva che anche un passaggio a livello era



Il passaggio a livello si è bloccato a causa del temporale

guasto». Insomma, le difficoltà dell'indomani erano ampiamente annunciate. Eppure, nulla è stato fatto per tamponare la situazione e dare un senso alla mobilità dei frontalieri. «A metà mattina nessuno dei treni era ancora arrivato a destinazione: 5200, 5201, 5202, tutti fermi in linea, due passaggi a livello sono guasti fra Merone e Albate. Un disastro: il 5203 e il 5204 praticamente non esistono».

La soluzione? L'esatto opposto dell'auspicio del comitato: ossia scendere dal treno, salire in auto e intasare

ulteriormente la direttrice Lario-Svizzera.

«Non ci sono mezze parole – tuona Galimberti anche dai social – Regione Lombardia deve insistere con Rfi per sistemare la linea, è inaccettabile che nel 2019 in Lombardia, dopo un piccolo temporale i passaggi a livello si guastino. Anche Trenord ha le sue responsabilità, ieri sera le persone si sono dovute arrangiare per arrivare a casa, stamattina ha messo in linea tre treni quando sapeva benissimo che non sarebbero arrivati a destinazione in orario. Avrebbe dovuto organizzare bus sostitutivi e invece si è rivelata incapace di offrire il servizio».

L.Bon.

Antonio Calabrò racconta "L'Impresa Riformista"

Appuntamento lunedì 15 aprile alle ore 20.30 nella Sala Arancio della Camera di Commercio di Lecco.



11 aprile 2019

[San Stanislao](#)

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

Contattaci
338.3588813
pubblicita@alpimediagroup.com



L'Associazione Culturale La Semina organizza per lunedì 15 aprile alle ore 20.30 nella Sala Arancio della Camera di Commercio di Lecco la tavola rotonda con Antonio Calabrò (Assolombarda-Fond. Pirelli) sul tema: "L'Impresa Riformista".

Partecipanti alla tavola rotonda: Stefano Covino (Astrofisico INAF-Osservatorio Brera Merate-Presidente Semina), Lorenzo Riva (Presidente Confindustria Lecco-Sondrio), Rita Pavan (Segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco), Daniele Riva (Presidente Confartigianato Lecco) e Luigi Sabadini (Presidente API Lecco). Coordina la serata Vittorio Addis (Spazio Tecnico - Semina).

Antonio Calabrò è Senior Advisor Cultura di Pirelli & C. e direttore della Fondazione Pirelli. È vicepresidente di Assolombarda (con deleghe per l'organizzazione, gli affari istituzionali e la legalità), di Museimpresa e del Centro per la cultura d'impresa. È inoltre consigliere d'amministrazione dell'Università Bicocca di Milano, di Nomisma, dell'Orchestra Verdi, della Fondazione Teatro Parenti, del Touring Club e di alcune altre società e fondazioni. È stato consigliere delegato dell'HangarBicocca. Ha ricoperto l'incarico di direttore dell'agenzia di Stampa Apcom e di editorialista economico di La 7. È stato direttore editoriale del gruppo Il Sole 24 Ore e vice-direttore del quotidiano.

Ha lavorato anche La Repubblica, Il Mondo e L'Orsa, ha collaborato con Paese Sera, Panorama e L'Europeo e ha diretto il settimanale Lettera Finanziaria e il mensile Ventiquattro. Insegna all'Università Bocconi (corso di "Storia del giornalismo") e all'Università Cattolica di Milano (master in Media Relation, insegnamento "Il contesto mediale"). Scrive di libri su Il Giorno, "Il Piccolo", il "Giornale di Sicilia" e "La Nuova Sardegna" e di cultura d'impresa su "Huffington Post Italia".

Nel libro "L'Impresa Riformista" (Università Bocconi Editore, 2019) Calabrò racconta il lavoro, innovazione, benessere, inclusione.

Presentazione del libro:

L'impresa, strumento di crescita economica e di sviluppo, è anche luogo dell'identità e dell'appartenenza, agente essenziale di trasformazione sociale e civile. Un attore consapevole dei processi di innovazione che dall'economia si allargano alla società. Una risorsa, in tempi di tensioni, rancori, ascensore sociale bloccato e disuguaglianze. In una stagione di crisi delle democrazie liberali e delle relazioni tra democrazia e cultura di mercato, sarebbe riduttivo pensare all'impresa esclusivamente come a una macchina che genera profitto. Ecco perché diventa rilevante parlare di «impresa riformista», ovvero l'impresa come soggetto «politico» attivo. «Politico» non certo nel senso delle politics, gli atti concreti di governo e di attuazione di riforme, ma in quello della policy, i progetti, le strategie economiche, sociali, culturali. Non «un partito delle imprese», ma l'impresa come soggetto che vive nella società e che contribuisce a determinarne le trasformazioni. Da ascoltare e non ostacolare, nei suoi processi di costruzione di lavoro e sviluppo.

Sta purtroppo crescendo nel paese un diffuso clima anti-imprese, che trova alimento in ambienti di governo. Un clima sbagliato, in contrasto con gli interessi di fondo dell'Italia, nel contesto di una grande riforma necessaria dell'Europa. La via è quella di una scelta di cultura e di pratica d'impresa che va oltre l'orizzonte del pur indispensabile fare profitti e lega, al valore per gli azionisti, l'impegno su un sistema di valori d'innovazione positiva, attenzione ambientale, solidarietà, responsabilità sociale.



ULTIMI ARTICOLI ►



I nostri video



Esino Lario in vendita, Sgarbi si schiera con il sindaco Pensa

[TUTTI I VIDEO ►](#)

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

[CAMMINA CON NOI](#)



Alla scoperta della Val Vicima e del Rifugio Bernasca

[CAMMINA CON NOI](#)



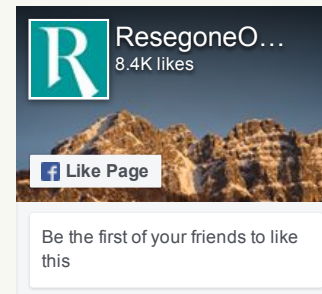
Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita, tra la Val Varrone e la Val Biandino

[CAMMINA CON NOI](#)



Salendo al rifugio Gianetti tra le meraviglie della Val Masino

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

11 Aprile 1963 papa Giovanni XXIII pubblica l'enciclica *Pacem in Terris*, sulla pace fra tutte le genti

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

